



## XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Gen 2, 18-24; Sal 127; Eb 2,9-11; Mc 10, 2-16



### RICONOSCERSI PICCOLI

Nel Vangelo della Liturgia di oggi vediamo una reazione di Gesù piuttosto insolita: si indigna. E quello che più sorprende è che la sua indignazione non è causata dai farisei che lo mettono alla prova con domande sulla liceità del divorzio, ma dai suoi discepoli che, per proteggerlo dalla ressa della gente, rimproverano alcuni bambini che vengono portati da Gesù. In altre parole, il Signore non si sdegna con chi discute con Lui, ma con chi, per sollevarlo dalla fatica, allontana da Lui i bambini. Perché? È una bella domanda: perché il Signore fa questo?

Ci ricordiamo – era il Vangelo di due domeniche fa – che Gesù, compiendo il gesto di abbracciare un bambino, si era identificato con i piccoli: aveva insegnato che proprio i piccoli, cioè coloro che dipendono dagli altri, che hanno bisogno e non possono restituire, vanno serviti per primi (cfr *Mc 9,35-37*). Chi cerca Dio lo trova lì, nei piccoli, nei bisognosi: bisognosi non solo di beni, ma di cura e di conforto, come i malati, gli umiliati, i prigionieri, gli immigrati, i carcerati. Lì c'è Lui: nei piccoli. Ecco perché Gesù si indigna: ogni affronto fatto a un piccolo, a un povero, a un bambino, a un indifeso, è fatto a Lui.

Oggi il Signore riprende questo insegnamento e lo completa. Infatti aggiunge: «Chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso» (*Mc 10,15*). Ecco la novità: il discepolo non deve solo servire i piccoli, ma *riconoscersi lui stesso piccolo*. E ognuno di noi, si riconosce piccolo davanti a Dio? Pensiamoci, ci aiuterà. Sapersi piccoli, sapersi bisognosi di salvezza, è indispensabile per accogliere il Signore. È il primo passo per aprirci a Lui. Spesso, però, ce ne dimentichiamo. Nella prosperità, nel benessere, abbiamo l'illusione di essere autosufficienti, di bastare a noi stessi, di non aver bisogno di Dio. Fratelli e sorelle, questo è un inganno, perché ognuno di noi è un essere bisognoso, un piccolo. Dobbiamo cercare la nostra propria piccolezza e riconoscerla. E lì troveremo Gesù. Nella vita riconoscersi piccoli è un punto di partenza per diventare grandi. Se ci pensiamo, cresciamo non tanto in base ai successi e alle cose che abbiamo, ma soprattutto nei momenti di lotta e di fragilità. Lì, nel bisogno, maturiamo; lì apriamo il cuore a Dio, agli altri, al senso della vita. Apriamo gli occhi agli altri. Apriamo gli occhi, quando siamo piccoli, al vero senso della vita. Quando ci sentiamo piccoli di fronte a un problema, piccoli di fronte a una croce, a una malattia, quando proviamo fatica e solitudine, non scoraggiamoci. Sta cadendo la maschera della superficialità e sta riemergendo la nostra radicale fragilità: è la nostra base comune, il nostro tesoro, perché *con Dio le fragilità non sono ostacoli, ma opportunità*. Una bella preghiera sarebbe questa: “Signore, guarda le mie fragilità...” ed elencarle davanti a Lui. Questo è un buon atteggiamento davanti a Dio. Infatti, proprio nella fragilità scopriamo quanto Dio si prende cura di noi. Il Vangelo oggi dice che Gesù è tenerissimo con i piccoli: «prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro» (v. 16). Le contrarietà, le situazioni che rivelano la nostra fragilità sono occasioni privilegiate per fare esperienza del suo amore. Lo sa bene chi prega con perseveranza: nei momenti bui o di solitudine, la tenerezza di Dio verso di noi si fa – per così dire – ancora più presente. Quando noi siamo piccoli, la tenerezza di Dio la sentiamo di più. Questa tenerezza ci dà pace, questa tenerezza ci fa crescere, perché Dio si avvicina col suo modo, che è vicinanza, compassione e tenerezza. E quando noi ci sentiamo poca cosa, cioè piccoli, per qualsiasi motivo, il Signore si avvicina di più, lo sentiamo più vicino. Ci dà pace, ci fa crescere. Nella preghiera il Signore ci stringe a sé, come un papà col suo bambino. Così diventiamo grandi: non nell'illusoria pretesa della nostra autosufficienza – questo non fa grande nessuno – ma nella fermezza di riporre nel Padre ogni speranza. Proprio come fanno i piccoli, fanno così.

Chiediamo oggi alla Vergine Maria una grazia grande, quella della piccolezza: essere bambini che si fidano del Padre, certi che Lui non manca di prendersi cura di noi.

Franciscus

**Pubblico l'intervento di Papa Francesco che ci aiuta a comprendere cosa vuol dire lavorare insieme, pur nella diversità e nella ricchezza del confronto. È da meditare!**

*Aula Paolo VI*

XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI

(2-27 ottobre 2024)

PRIMA CONGREGAZIONE GENERALE

***INTERVENTO DEL SANTO PADRE FRANCESCO***

PRIMA PARTE

*Cari fratelli e sorelle,*

Da quando la Chiesa di Dio è stata “convocata in Sinodo”, nell’ottobre 2021, abbiamo percorso assieme una parte del lungo cammino al quale Dio Padre chiama da sempre il suo popolo, inviandolo tra tutte le genti a portare il lieto annuncio che Gesù Cristo è la nostra pace (*Efesini 2,14*) e confermandolo nella missione con il Santo Spirito.

Questa Assemblea, guidata dallo Spirito Santo, che “piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, raddrizza ciò ch’è sviato”, dovrà offrire il suo contributo perché si realizzi una Chiesa sinodale in missione, che sappia uscire da sé stessa e abitare le periferie geografiche ed esistenziali avendo cura di stabilire legami con tutti in Cristo nostro Fratello e Signore.

C’è un testo di un autore spirituale del IV secolo che potrebbe riassumere cosa avviene quando lo Spirito Santo è messo nella condizione di operare a partire dal Battesimo che genera tutti in eguale dignità. Le esperienze che descrive ci permettono di riconoscere quanto è avvenuto in questi tre anni, e quanto potrà ancora avvenire.

La riflessione di questo autore spirituale ci aiuta a comprendere che lo Spirito Santo è guida sicura, e nostro primo compito è imparare a distinguere la sua voce, perché Egli parla in tutti e in tutte le cose e questo processo sinodale ce ne ha fatto fare esperienza.

Lo Spirito Santo ci accompagna sempre. È consolazione nella tristezza e nel pianto, soprattutto quando— proprio per l’amore che nutriamo per l’umanità — di fronte alle cose che non vanno bene, alle ingiustizie che prevalgono, all’ostinazione con cui ci opponiamo a rispondere con il bene di fronte al male, alla fatica di perdonare, all’assenza di coraggio nel cercare la pace, siamo presi dallo sconforto, ci sembra che non ci sia più niente da fare e ci consegniamo alla disperazione. Così come la speranza è la virtù più umile ma più forte, la disperazione è il peggio, più forte.

Lo Spirito Santo asciuga le lacrime e consola perché comunica la speranza di Dio. Dio non si stanca, perché il Suo amore non si stanca.

Lo Spirito Santo penetra in quella parte di noi che spesso è tanto simile alle aule dei tribunali, dove mettiamo gli imputati alla sbarra e formuliamo i nostri giudizi, per lo più di condanna. Proprio questo autore, nella sua omelia, ci dice che lo Spirito Santo accende in quanti lo ricevono un fuoco, il «fuoco di tanta gioia e amore, che se fosse possibile prenderebbero nel loro cuore tutti, buoni e cattivi, senza distinzione alcuna». Questo perché Dio accoglie tutti, sempre, non dimentichiamo: tutti, tutti, tutti e sempre, e a tutti offre nuove possibilità di vita, fino all’ultimo momento. È per questo che noi dobbiamo perdonare tutti e sempre, consapevoli che la disposizione a perdonare nasce dell’esperienza di essere stati perdonati. Soltanto uno può non perdonare: colui che non è stato perdonato.

Ieri, durante la veglia penitenziale abbiamo fatto questa esperienza. Abbiamo chiesto perdono, abbiamo riconosciuto di essere peccatori. Abbiamo messo da parte l’orgoglio, ci siamo distaccati dalla presunzione di sentirci migliori degli altri. Siamo diventati più umili?

Anche l’umiltà è dono dello Spirito Santo: dobbiamo chiederlo. L’umiltà, come dice l’etimologia della parola, ci restituisce alla terra, all’*humus*, e ci ricorda l’origine, dove senza il soffio del Creatore saremmo rimasti fango senza vita. L’umiltà ci permette di guardare il mondo riconoscendo di non essere meglio degli altri. Come dice san Paolo: «Non fatevi un’idea troppo alta di voi stessi» (*Rm 12,16*). E non si può essere umili senza amore. I cristiani dovrebbero essere come quelle donne descritte da Dante Alighieri in un sonetto, donne che hanno il dolore nel cuore per la perdita del padre della loro amica Beatrice: «Voi che portate la sembianza umile, con gli occhi bassi, mostrando dolore» (*Vita Nuova*, XXII, 9). Questa è l’umiltà solidale e

compassionevole, di chi si sente fratello e sorella di tutti, patendo lo stesso dolore, e riconoscendo nelle ferite e nelle piaghe di ognuno, le ferite e le piaghe di nostro Signore.

Vi invito a meditare in preghiera su questo bel testo spirituale e a riconoscere che la Chiesa - *semper reformanda* - non può camminare e rinnovarsi senza lo Spirito Santo e le sue sorprese; senza lasciarsi modellare dalle mani del Dio creatore, del Figlio, Gesù Cristo, e dello Spirito Santo, come ci insegna Sant'Ireneo di Lione (*Contro le eresie*, IV, 20, 1).

Infatti, da quando, in principio, Dio trasse dalla terra l'uomo e la donna; da quando Dio chiamò Abramo a essere benedizione per tutti i popoli della terra e chiamò Mosè a condurre attraverso il deserto un popolo liberato dalla schiavitù; da quando la Vergine Maria accolse la Parola che la rese Madre del Figlio di Dio secondo la carne e Madre di ogni discepolo e di ogni discepola di suo Figlio; da quando il Signore Gesù, crocifisso e risorto, effuse il suo Santo Spirito nella Pentecoste: da allora siamo in cammino, come dei "misericordiat", verso il pieno e definitivo compimento dell'amore del Padre. E non dimentichiamo quella parola: siamo *misericordiat*.

Conosciamo la bellezza e la fatica del cammino. Lo percorriamo assieme, come popolo che, anche in questo tempo, è segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano (LG 1). Lo percorriamo con e per ogni uomo e ogni donna di buona volontà, in ciascuno dei quali lavora invisibilmente la grazia (GS 22). Lo percorriamo convinti dell'essenza relazionale della Chiesa, vigilando affinché le relazioni che ci sono donate e che sono affidate alla nostra responsabilità e alla nostra creatività siano sempre manifestazione della gratuità della misericordia. Un sedicente cristiano che non entri nella gratuità e nella misericordia di Dio, è semplicemente un ateo travestito da cristiano. La misericordia di Dio ci fa affidabili e responsabili.

Sorelle, fratelli, percorriamo questo cammino sapendo di essere chiamati a riflettere la luce del nostro sole, che è Cristo, come pallida luna che assume fedelmente e gioiosamente la missione di essere per il mondo sacramento di quella luce, che non brilla da noi stessi.

La XVI Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, giunta ora alla Seconda Sessione, sta rappresentando in modo originale questo "camminare insieme" del popolo di Dio...

...Continua



## LE FAMIGLIE FRAGILI DELLA PARROCCHIA HANNO BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO

I volontari del centro "Carità Parrocchiale", distribuiscono ogni quin-dici giorni, borse alimentari per aiutare famiglie in difficoltà.

Purtroppo i generi alimentari scarseggiano, ed abbiamo bisogno del contributo di tutti per aiutare queste famiglie (olio, pasta, riso,

legumi in scatola, latte, passata di pomodoro, tonno e generi a lunga conservazione).

Il nostro centro è aperto;

il martedì mattina dalle 10:00 alle 11:00 e

il venerdì pomeriggio dalle 16:00 alle 17:30.

Ci sarà sempre qualcuno ad accogliervi.

Potete portare le vostre offerte anche in chiesa, nelle ceste che si trovano sull'altare dedicato a Sant' Antonio, preferibilmente durante le funzioni religiose.

**Grazie!**

## VIVERE LA PAROLA

Mc 10,2-16

**«In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso»**

Anche oggi Gesù ci chiede di accogliere come bambini il suo Regno e ci ripete:

- non trattenerti di dirmi anche cento volte al giorno "Ti voglio bene";
- fidati di me perché desidero solo la tua felicità;
- Lasciati prendere tra le mie braccia spalancate anche quando hai fatto qualche marachella;
- guarda con stupore il bello e il buono che ho messo in te, negli altri e nel mondo intorno a te e godine;
- sii felice perché è ciò che mi sta maggiormente a cuore.

## DOM 6 Ottobre - XXVII DOM del TEMPO ORDINARIO

- 8:00 † GOTTARDO GIUSEPPE e GENITORI  
† FAM. MOLIN e COSSO
- 9:30 † FAM. FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI  
ANTONIETTA, LORENZO e MOGLIE GIOVANNA  
† PAVAN LAURA, SANTELLO SANDRA e  
GIANNI

### 11:00 **PRIME COMUNIONI**



- † pro populo  
† CONTIN CARLO e SERAFIN GINA  
† DITADI GIOVANNI, REGINA e FIGLI

- 18:00 † SACCON FRANCESCO  
† MESCALCHIN CECILIA SA'IDA

**GIARE** 10:00 † per le anime

**DOGALETTO** 11:00 † per le anime  
**50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO**  
**CASSANDRO DIEGO e MASO BERTILLA**



**DOGALETTO** 11:00 † BENETELLO ERMINIO ed ALBINA

## Lun 7 Ottobre - B.V.Maria del Rosario

8:00 † per le anime - 18:00 † per le anime

15:00 **MESSA IN CIMITERO**

## Mar 8 Ottobre - s. Felice vescovo

8:00 † per le anime

18:00 † ROSSATO PINO

## Mer 9 Ottobre ss. Dionigi e compagni

8:00 † LUCIA

18:00 † BELLIN GIORGIO, LUIGIA, MARIO e INES  
† CONIUGI MINO e SILVIA

## Gio 10 Ottobre - s. Daniele Comboni

8:00 † per le anime - 18:00 † per le anime

## Ven 11 Ottobre - s. Giovanni XXIII

8:00 † per le anime - 18:00 † per le anime

## Sab 12 Ottobre - s. Serafino

8:00 † GARBIN FIORINO, ARGIA, SERGIO, ALMA e  
MARIN ALDO

18:00 † GIAJ GISCHIA FRANCO  
**Prefestiva** † NALETTO RINA - † CHINELLATO FEDORA  
† ZAGALLO CELESTE, MASO ARTURO  
† BULLO MARIA, LUNETTA GUIDO  
† CHINELLATO FEDORA  
† MARIA, GUGLIELMO, GIANNI e ANTONIO  
† TOMAELLO GINO ed EGIDIA  
† BUSANA GIULIO e ROSA  
† BONOMO MAURIZIO.

**PORTO** 11:00 **50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO**  
**RIGHETTO LUCIO e BASTIANELLO MARINA**



**Prefestiva** 17:30 **Rosario**  
† per le anime

## DOM 13 Ottobre - XXVIII DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † per le anime

9:30 † BENATO PIETRO  
† BOBBO LINO

11:00 † per le anime - 18:00 † per le anime

**GIARE** 10:00 † per le anime

**DOGALETTO** 11:00 † per le anime



## ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

«Non è che si possa tornare indietro, ma non deleghiamo ogni cosa a cellulari e pc»: è l'invito di Mauro Berti, educatore e per tanti anni a capo della Polizia postale di Trento: «Il problema non è usare o meno le tecnologie, ma demandare tutto ciò che il cervello può fare alle modalità telematiche. Così, per la prima volta nella storia dell'Homo sapiens, la nostra mente regredisce». L'intervista apre il nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche: **In cinquanta dalla Diocesi al convegno dei catechisti ad Aquileia:** «La bellezza è dove si intreccia la nostra vita con quella di Gesù». **Domenica 6 il Mandato ai catechisti in San Marco.** Sarà un anno alla riscoperta del Battesimo.

**È morto don Emilio Dall'Armi:** un prete gioioso, che amava essere prete.

**Diritto canonico,** venti nuovi iscritti alla Facoltà di Venezia.

**Scuola biblica diocesana:** al via il nuovo anno con il Libro dei Numeri.

**Venezia, i 100 anni sereni di Silvana:** «Vi racconto la città di un tempo...».

**Alla fiera Equilibri,** a Venezia, dieci case editrici in più.

**Quattro soste di preghiera** in quattro luoghi "feriti" di Mestre: si inizia lunedì 7 in via Piave.

**Lilt Mestre:** sei nuove auto e un motoscafo per portare i malati a esami e visite.

**«Dovevano essere nemici, si sono sentiti fratelli»:** il bilancio dei giorni insieme di giovani ucraini e palestinesi in Riviera.

«Jack, un esempio per tutti noi»: ai funerali, a Jesolo Lido, la meditazione del Patriarca e l'affetto di tutti.

**La Missa Gospel di D'Alpaos:** «Un ponte fra tradizione e attualità».

## CONFESSIONI

*Ovvero la "gioia della riconciliazione"*

*Ogni sabato pomeriggio i sacerdoti sono a disposizione per le confessioni personali*

*Dalle ore 15.30 alle 18.00*